

# Guerra aperta tra i colonnelli di Berlusconi. Musotto gongola: queste non sono azioni concordate

## Sicilia, Forza Italia perde pezzi

### Strappo da Miccichè anche a Marsala. Scontro con il sottosegretario D'Alì

Marzio Tristano

**PALERMO** Il magma della protesta forzata contro il "dittatore" Gianfranco Miccichè (così definito da Musotto), che corre sottracciata in Sicilia, ha trovato un'altra bocca di sfogo nel trapanese dove uno scontro al calor bianco fatto di ricatti politici denunciati e ricorsi amministrativi presentati dentro Forza Italia vede su fronti opposti un sottosegretario e un viceministro.

Se Musotto, dopo la sua autonoma candidatura contro la volontà dei vertici, non aveva incassato nessuna solidarietà formale, questa volta contro Miccichè si schiera Tonino D'Alì, potente imprenditore di Trapani a cui Berlusconi ha attribuito la delega agli Interni, che ha avallato la disobbedienza della sua pupilla, Giulia Adamo, bionda e dinamica presidente della Provincia trapanese: a Marsala, la lista di Forza Italia, su indicazione della Adamo, ha abbandonato il candidato sindaco della Casa delle Libertà Giuseppe Galfano apparentandosi con un anonimo medico a capo di una lista civica. Dentro Forza Italia si apre dunque un'altra crepa, un caso Musotto in terra trapanese, se non altro per la

caratura dei protagonisti dello scontro. Il sottosegretario agli Interni Tonino D'Alì, infatti, ha promesso di informare Berlusconi degli ultimi sviluppi siciliani: "A Marsala - ha detto D'Alì - abbiamo operato nell'interesse di Forza Italia. La base è con noi".

Nonostante la commissione elettorale di Palermo gli abbia bocciato il simbolo, troppo simile a quello di Forza Italia, l'altro "dissidente", Musotto, che mantiene un filo diretto con Berlusconi, gongola. E spiega: "Queste non sono azioni concordate, ma spontanee, che evidenziano un malessere interno a Forza Italia, una situazione che sta esplodendo. Alla luce di questi fatti ribadisco che la mia scelta non è nata da un fatto personale tra me e Miccichè, ma da un desiderio di evidenziare la mancanza di libertà all'interno di quel partito". «Se alle elezioni del prossimo 25 novembre, riusciamo ad avere un buon consenso, si può creare un nuovo soggetto politico che può essere interlocutore di tante forze». È quanto sostiene il presidente della Provincia di Palermo, Francesco Musotto, candidato a sindaco della città con una lista civica, nel corso della presentazione del nuovo simbolo, dopo il ricorso presentato e vinto dalla

Casa delle Libertà. «Dopo quella data - aggiunge Musotto - si apriranno nuovi scenari». Il nuovo simbolo, un tricolore con la scritta Musotto sindaco, è molto simile a quello precedente, escluso dall'apposita Commissione perché ritenuto «troppo simile a quello di Forza Italia». Alle nuove rogne marsalesi Gianfranco Miccichè a tentato di mettere una pezza presentando un ricorso contro l'apparentamento, e minacciando l'invio di un commissario; mentre gli alleati del Polo hanno detto chiaramente che avrebbero potuto togliere l'appoggio alla presidente della Provincia: "A Marsala è successo un fatto grave - ha dichiarato il coordinatore regionale - su cui non si può passare sopra". La nuova crepa nell'edificio delle Libertà siciliano si è aperto dopo il fallimento delle trattative dentro il centro destra a caccia di un sindaco per Marsala: "Lavoravamo ad un candidato unico con gli alleati - ha spiegato Giulia Adamo - ma un accordo non è stato possibile. Abbiamo subito ricatti di ogni tipo: o ci date un assessore a Trapani o...".

A questo punto la scelta del coordinatore tecnico Tommaso Angileri è stata inevitabile, la Adamo pensava di incassare i complimenti del coordina-

tore regionale ma è arrivata, invece, la scomunica: "Abbiamo cercato Miccichè, che non conosco ed ho visto due volte nella vita, ma non è facile parlare con lui. Ci aspettavamo risposte che non sono arrivate. Ci espelleranno? Credo che solo nella Russia stalinista qualcuno potesse essere espulso senza essere ascoltato dai vertici del proprio partito".

Ma lo scontro è solo all'inizio: "nella scelta di Marsala non c'è nulla di scandaloso - dice il sottosegretario Tonino D'Alì - il coordinamento regionale di Forza Italia ha compiuto scelte simili ad Alcamo e Castelvetrano, dove il partito si è presentato con un altro candidato sciolto dalla Cdl. Dopo il primo turno si potranno prendere anche altre decisioni".

È facile prevedere, adesso, che il braccio di ferro siciliano si trasferisca a Roma, dove D'Alì ha informato sia Berlusconi che il coordinatore nazionale di Forza Italia Antonioni. Finirà come Musotto, espulso dal partito? Anche Giulia Adamo, come il presidente della Provincia di Palermo, giura di sentirsi pienamente dentro Forza Italia, un partito dove la leadership di Miccichè comincia a vacillare sotto il peso delle risse dei suoi dirigenti.



Musotto il giorno della sua vittoria per la presidenza della Provincia di Palermo

“ La lotta di potere nella Destra indica che l'effetto Berlusconi si è spento

Saverio Lodato

**PALERMO** Corre da primo cittadino a Palermo in nome della società civile: dei poveri che bisogna «tirare su dal pozzo»; dei giovani che sono «la risorsa fondamentale»; del lavoro, quel poco che un municipio può dare e quel tanto che può individuare; della lotta alla mafia perché «Palermo ha tutti i problemi di tutte le grandi città italiane, più uno: Cosa Nostra»; infine di una città da «restituire» ai suoi cittadini. Francesco Crescimanno - nato a Villalba (Caltanissetta), ma a Palermo già a 4 anni, oggi ne ha 59, sposato e con quattro figli - ha sempre fatto l'avvocato, e dall'inizio degli anni Ottanta è stato il difensore della famiglia Chinnici e della vedova Terranova, della famiglia Falcone e della famiglia Borsellino. Nella Palermo avvocatizia è fra quelli che hanno guadagnato di meno, perché a fare eternamente parti civili difficilmente si fanno soldi. Lui non li ha fatti. Nel suo studio ho visto incorniciate antiche stampe molto eleganti ma pur sempre stampe, non gli oli d'autore che si vedono negli studi di chi difende picciotti e boss. Ma Crescimanno è un uomo di lunga lena e infinita pazienza, se è vero che prima di ottenere la condanna definitiva degli assassini del capitano Emanuele Basile, dovette superare otto gradi di giudizio. Non viene dall'ambiente politico. Viene - in compenso - da una famiglia perbene, è considerato, anche dagli avversari, un «candidato gentiluomo», ha solide basi culturali, parla in italiano, e non scade nel politichese. A Palermo queste sono rarità. Presso una certa città di media e buona borghesia, il «premio simpatia» lo ha già vinto, in che misura quella città andrà a votarlo, lo vedremo il 25 novembre a urne ferme.

**Come sta andando la campagna elettorale?**

«Bene. C'è una sufficiente motivazione del centrosinistra. Dopo le difficoltà notevoli ad individuare un candidato, trovata l'unità su di

Ignoro i sondaggi. Ma chi è che ha dati certi? Se dovessi vincere lascerei totalmente da parte la professione



Francesco Rutelli e Leonluca Orlando durante l'ultima campagna elettorale per le politiche a Palermo

Il candidato del centrosinistra, avvocato, è sereno in una sfida che si annuncia improba. «Strano Orlando, prima mi appoggia e poi mi chiede di fare un passo indietro»

## Crescimanno: cerco la coscienza civile di Palermo

me, c'è una spinta a fare. Venerdì scorso, per la manifestazione di presentazione della lista, dentro il teatro "Al Massimo" c'era tantissima gente. E ho avvertito un'atmosfera positiva, di speranza, in certi momenti persino di certezza nel risultato».

**Crescimanno, la città è grande...**

«Lo so bene. Ma so anche che tante persone sembrano essere orientate a votare a sinistra, anche fra coloro che in passato non hanno votato, o hanno votato a destra».

**Fai il candidato di centrosinistra nella città fossa dei leoni del centrodestra.**

«Non c'è dubbio. Ma Palermo ha una sua coscienza civile più o meno clandestinizzata, più o meno tramontata negli ultimi anni, che ci riporta alle prime stagioni di Orlando o alla rivolta morale dopo le stragi di Capaci e Via D'Amelio. Potrebbe esserci una reazione di questa coscienza, se adeguatamente sollecitata e aiutata a mettere radici».

**Se questo non dovesse accadere?**

«Saremmo sconfitti, ma avremmo comunque rimesso in moto una parte non secondaria della città. E questo sarebbe già un grossissimo e bel risultato».

**Può emergere una parte di Palermo intenzionata a lanciare un segnale di scontentezza per questi primi «cento giorni» di governo Berlusconi?**

«Che ci sia mi pare assolutamente evidente. E lo dimostra persino

l'operazione Musotto. Per me Diego Cammarata e Ciccio Musotto, rappresentano la stessa cosa. Ma non vi è dubbio che oltre la lotta di potere fra i due, c'è anche una parte di "Forza Italia" che nei confronti dell'azione di Berlusconi in Sicilia è rimasta delusa».

**Che si aspettavano dopo il 61 a 0?**

«Miccichè ha consegnato a Berlusconi la "provincia" Sicilia. Gliel'ha portata su un piatto d'oro. Qui ci si aspettava un'immediata ricaduta di benefici e vantaggi. Ma benefici e vantaggi non se ne sono visti. I "cento giorni" non hanno portato nulla di apprezzabile e di definitivo. La reazione potrebbe manifestarsi. E si intravede una dura lotta di potere in senso molto deteriorante per la gestione del Comune in quanto col-

lettore di fondi notevolissimi».

**Che spiegazione ti sei dato del fatto che «Forza Italia» ha azzeppato la sua anatra migliore, Francesco Musotto?**

«Il mistero - apparentemente - rimane. Dopo i risultati delle politiche e delle regionali "Forza Italia", con Musotto candidato unico, sarebbe stata una corazzata pressoché imbattibile».

**E allora perché hanno preferito tarparli le ali?**

«La mia è solo una lettura a posteriori: un'origine di spaccatura interna, non ideologica, con Miccichè. Ma non solo di natura disciplinare, lo ripeto: anche di natura gestionale: chi deve gestire il Comune di Palermo?».

**Si parla di un'asse Miccichè-Dell'Utri e di un'asse Mu-**

**sotto-Scajola. Ti risulta?**

«Se ne parla esplicitamente: Dell'Utri sarebbe risentito con Musotto per la sua sconfitta alle Europee. E Dell'Utri appoggierebbe Miccichè. Sarebbero le due anime che si stanno scontrando, ma credo che dietro le due "anime" ci siano anche i "corpi"».

**Perché i due candidati, l'uno e l'altro pari sono?**

«Guardo i fatti. Tutto sommato la frattura non si è mai consumata fino in fondo: mi sarei aspettato una scomunica di Musotto da parte di Berlusconi. Ma non c'è stata».

**È un gioco delle parti?**

«È anche cinico: poiché la frattura si è consumata, evitiamo di portarla fino in fondo. Cerchiamo di arrivare al ballottaggio in due: Diego Cammarata e Musotto. Poi si

vedrà. Certo è che - almeno per ora - i due candidati si ignorano».

**Ormai Orlando si muove in maniera alquanto strana nella scena cittadina. Non hai questa impressione?**

«Lui fu tra i primi a telefonarmi la sera della mia designazione. Felicissimo, mi disse. E che non ci poteva essere candidato migliore di me. In un incontro successivo mi ribadì gioia e felicitazioni mettendomi a disposizione se stesso "H.24" - usò questa espressione - e i suoi segretari».

**E poi?**

«Tornò giorni dopo per dirmi di fare un passo indietro perché i "partiti mi avrebbero triturato". E che sarei stato distrutto umanamente, professionalmente, politicamente».

“ All'origine della spaccatura tra loro solo questioni di potere

**Orlando non avrà per caso la sindrome del «Re Sole»?**

«So che ha fatto una conferenza stampa per ribadire che mi darà il suo voto, ma si è detto certo che io non potrò mai farcela. E il giorno prima della conferenza stampa era venuto per anticiparmi questa sua curiosa valutazione».

**Eppure era partito bene...**

«Orlando rischia di tradire la sua storia. Il che è veramente doloroso. Che abbia meriti in questa città è pacifico. Che non sia stato in grado di costruire un'alternativa a se stesso, dopo essere stato il sindaco più longevo d'Italia, è altrettanto pacifico».

**È cominciata la compravendita dei voti?**

«Qualcuno mi ha detto di sì. Mi auguro che sia una bufala. Sarebbe raccapricciante che nel 2001 ci fosse ancora gente di così modeste condizioni di vita da venderci il voto. Sarebbe ancora più raccapricciante pensare a gente disposta ad acquistarlo».

**Come andrà a finire?**

«Per citare San Paolo, se la corsa è una "buona corsa", non c'è sconfitta, semmai una non vittoria. Comunque sto cercando di darmi da fare per vincere».

**I sondaggi ti fanno paura, ti confortano o li ignori?**

«Li ignoro. Se riuscirò a fare il sindaco di Palermo, lo farò con impegno totale. La professione verrà pressoché emarginata. Il mio conflitto di interessi me lo risolverò da solo. A vincere ci tengo moltissimo. Ma se dovessi però tornare a fare l'avvocato tornerai a farlo arricchito di un'esperienza umana immensa. E lasciami dire che in questo momento sondaggi veri non ne ha in tasca nessuno».

**Mi dai un flash della Palermo in cui fosse sindaco Francesco Crescimanno?**

«So che che è banale: una Palermo sempre più a dimensione umana. Ma recitarti l'elenco di cose da fare sarebbe lungo. E forse anche noioso... A me piace sorridere, e si può sorridere perfino in un processo per strage...».

Cammarata e Musotto per me sono la stessa cosa. Entrambi mirano a mettere le mani sul comune di Palermo

### “I SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI E I DISTRETTI INDUSTRIALI”

Martedì 6 novembre - ore 10.30

“CENTRO CONGRESSI CAVOUR” VIA CAVOUR 50/A - ROMA

PRESIEDE: Tonino D'Annibale Vice Presidente della Commissione Attività Produttive

INTRODUCE: Carlo Lucherini Componente della Commissione Attività Produttive

INTERVIENE: On. Nicola Rossi Economista

CONCLUDE: Michele Meta Capogruppo Ds Regione Lazio

Consiglio Regionale del Lazio



Gruppo Democratici di Sinistra

### DIRITTO DEI POPOLI DIRITTO ALL'INFORMAZIONE

Sono aperte le iscrizioni al VII Corso di Formazione e Perfezionamento sul Diritto dei Popoli organizzato dalla Fondazione Internazionale Lelio Basso. Il tema del Corso - Il diritto all'informazione nel Terzo Millennio - propone una riflessione approfondita su l'esercizio degli strumenti di comunicazione in un contesto planetario. Interverranno noti giornalisti e esperti della materia.

INFORMAZIONI. TEL. 06/68801468 - 06/6833389